

SPAZI NUOVI

Mentre scriviamo queste note non conosciamo ancora la sentenza della Corte Costituzionale in merito alla legittimità costituzionale della legge sull'aborto n. 194 del 22 maggio 1978. Non conosciamo, ma è chiaro ciò che ci aspettiamo da questa sentenza: che la Corte riconosca il diritto alla vita del nascituro e che per quanto di sua competenza giuridica contribuisca ad una scelta di civiltà.

Nell'attesa raccogliamo proprio in questi ultimi giorni a Lecco due indicazioni preziose in favore dell'accoglienza della vita nascente e che hanno valore anche oltre la sentenza ed indipendentemente dal merito della sentenza stessa.

Una viene dalla comunità ecclesiale locale per bocca di chi rappresenta il Vescovo: è l'omelia di Mons. Dugnani nella festa di S. Nicolò e trae le sue motivazioni profonde dalla fede e dalla morale cristiana che dimostrano così di contenere una forte carica di promozione umana e di civiltà; l'altra viene dal Movimento per la Vita per bocca dell'Avv. Grassani chiamato a Lecco a trattare il tema "Obiezione all'aborto": è la relazione da lui tenuta martedì sera a Palazzo Falck e trae le sue ragioni dal ruolo di civilizzazione di cui è portatrice la comunità popolare nei confronti delle stesse strutture pubbliche. Queste sono strumento della comunità generale e non dominio su di essa.

Le due indicazioni, motivate, almeno in parte, diversamente, convergono nell'urgenza dell'impegno positivo per la vita e nel giudizio negativo sulla legge 194 che già tante vittime innocenti ha raccolto sul suo triste cammino.

Convergono anche nel riconoscimento che questa società ha bisogno di essere rinnovata e che in questo rinnovamento una responsabilità grave ed importante hanno i credenti.

Il Prevosto ha parlato della necessità di scuotersi e di tornare ad essere fermento, con un chiaro richiamo anche ai credenti impegnati in politica, dai primi livelli istituzionali fino ai vertici dello Stato; l'Avv. Grassani ha presentato due possibilità di servizio per il cambiamento della società che la stessa legge civile per la riforma sanitaria del 23 dicembre 1978 riconosce ai cittadini.

Sono nuovi spazi aperti per chi ha amore e vuole porsi al servizio dell'uomo nelle condizioni in cui si trova a vivere oggi, spazi aperti, ma che non potranno essere riempiti di presenze significative senza che i protagonisti coltivino una preparazione adeguata nel senso della competenza specifica nei settori in cui pensano di operare.

Di che cosa si tratta? Del fatto di poter concorrere alla realizzazione dei fini istituzionali delle strutture pubbliche da parte delle libere associazioni di cittadini: il volontariato è riconosciuto pienamente, non è un di più od una esperienza a parte delle strutture pubbliche, ma è una componente viva di esse, a pieno titolo. È quindi riconosciuto dalla legge di riforma sanitaria un diritto delle libere associazioni dei cittadini a concorrere come le strutture pubbliche e nelle strutture pubbliche per il conseguimento del bene comune. È esattamente il contrario di ciò che è stato affermato da un esponente del PCI nell'assemblea del CSZ a proposito della convenzione da stabilirsi tra CSZ e MpV.

Si tratta inoltre del diritto dei cittadini di costituirsi in gruppi di controllo nei confronti delle strutture pubbliche, con una possibilità vera di partecipazione che va oltre quanto già avviene e che presuppone una notevole preparazione e documentazione specifica.

Due spazi nuovi, due strade su cui camminare, due termini di prova della nostra fiducia nell'uomo, della nostra fede cristiana, della nostra serietà e volontà di passare dalle parole ai fatti, spendendo tempo ed energie senza remunerazioni, ma per coerenza, disponibilità ed amore, da uomo ad uomo.